

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE
DEL 8 NOVEMBRE 2011

Il giorno 8 novembre 2011 alle ore 9,30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. PDL "Modifica alla l.r. 35/2000. Competitività delle imprese"
2. PDL "Modifiche alla legge regionale 26 luglio 2002 n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro) in materia di tirocini"
3. Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

LUCIA CURCIO	UPI TOSCANA
GRAZIANO TIRONI	UPI TOSCANA
MAURO TARCHI	UNCERM
PIERLUIGI GALARDINI	RETE IMPRESE ITALIA TOSCANA
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
GIANLUCA VOLPI	CNA
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPES
MARIO LEURINI	CONFINDUSTRIA
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
FABIO GIOVAGNOLI	CGIL
RENATO SANTINI	CISL
LUCA BIANCHI	LEGACOOP
ANTONIO CHELLI	LEGACOOP
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
ALESSANDRO GIACONI	ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
MARCO LAMOLI	ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
SANDRO STOPPIONI	COLDIRETTI
MARCO FAILONI	CIA

Presiede l'Assessore Gianfranco Simoncini.

Sono presenti il Direttore della Direzione generale Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze Alessandro Cavalieri ed il Dirigente della Regione Toscana Paolo Baldi, responsabile dell'area di coordinamento Programmazione.

1° Punto odg: PDL "Modifica alla l.r. 35/2000. Competitività delle imprese"

ASSESSORE GIANFRANCO SIMONCINI

Premette anzitutto che le due proposte di legge oggi all'esame intervengono entrambe su questioni che riguardano lo sviluppo e sono inserite in un percorso parallelo all'approvazione del bilancio regionale 2012.

Considera in questa fase davvero importante che ci siano iniziative che riescano a dare efficacia alle risorse destinate a sostenere le imprese e l'economia, ma al tempo stesso anche sostegno alla tutela del mondo del lavoro, in particolare evitando interventi che possono determinare fenomeni di sfruttamento e limitazione di diritti siano essi di lavoratori o di disoccupati in cerca di lavoro.

Sottolinea poi come per entrambe le proposte di legge la strada di intervento percorsa è nel solco degli atti legislativi esistenti, si è scelto cioè una prassi legislativa che considera alquanto significativa di non sovrapporre le norme, ma semmai di innovare semplificando i riferimenti normativi esistenti.

Passando quindi a presentare il primo punto all'ordine del giorno evidenzia preliminarmente che l'oggetto della proposta di legge di modifica alla l.r. 35/2000 si fonda su atti emanati a livello comunitario (lo Small Business Act) su leggi nazionali (decreto legislativo 123-1998) nonché sulla legge regionale 35-2000. Ricorda che questo intervento normativo, peraltro contenuto nel programma elettorale e poi di legislatura del Presidente Rossi, nasce dall'esigenza di dare delle risposte sulla crescita oltre che alla richiesta di Confindustria di una legge, che potesse sostenere in una fase di difficoltà il rilancio della economia toscana agendo sulla competitività delle imprese ed alla richiesta di Rete Imprese Italia di attuare in Toscana lo "Small Business Act" cioè quella indicazione della Commissione Europea del 25 giugno del 2008, che punta a ridurre i tempi delle procedure e soprattutto a sostenere lo sviluppo della piccola impresa, attraverso, tutta una serie di strumenti di sostegno. Dopo aver fatto presente che con questo provvedimento di legge si è modificato il titolo della legge 35-2000, aggiungendovi l'espressione "competitività delle imprese" e che i nuovi strumenti di incentivazione proposti sono finanziati nell'ambito della programmazione di settore con risorse ordinarie di bilancio, indica che si vogliono perseguire in sintesi i seguenti principali obiettivi:

1) semplificare gli adempimenti amministrativi a carico della piccola e media impresa attraverso l'accelerazione delle procedure, la riduzione degli oneri amministrativi e l'adozione della disciplina amministrativa unitaria degli incentivi e delle sovvenzioni alle imprese;

2) favorire l'insediamento di imprese non presenti sul territorio regionale anche attraverso: a) l'aggiornamento delle modalità d'intervento in materia di infrastrutture dedicate agli insediamenti produttivi; b) la realizzazione di infrastrutture pubbliche di servizio alla produzione, da attuarsi mediante il recupero, l'utilizzazione e riconversione delle aree industriali già esistenti;

3) istituire l'osservatorio unificato sull'impresa unificando le competenze che attualmente attengono a diversi osservatori esistenti, in modo non solo di razionalizzare la spesa ma di consentire alle istituzioni ed a tutti i cittadini una maggiore conoscenza della realtà economica della Toscana;

4) potenziare la banca dati unificata prevista dalla legge regionale 35-2000 nella quale allo scopo di introdurre maggiori elementi di trasparenza e di possibilità di controllo, dovranno confluire tutte le informazioni relative alle imprese, che hanno ricevuto un contributo di qualsiasi natura a valere sul bilancio regionale. In sede di concertazione istituzionale è stata rilevata l'opportunità di connettere questa banca dati agli strumenti agevolativi presenti a livello territoriale;

5) istituire il fondo unico ed fondo per la reindustrializzazione in modo da realizzare: a) l'unificazione contabile delle risorse da destinare agli interventi a favore delle imprese nel bilancio regionale, in particolar modo di quelle che riguardano gli investimenti delle imprese operanti nei settori artigiano, industriale e cooperativo. Fondo unico nel quale ritorneranno eventuali risorse finanziarie residuali per evitare che un possibile risparmio delle imprese possa essere destinato ad altre attività; b) il rafforzamento del potenziale produttivo delle imprese da attuarsi mediante una serie di strumenti quali il sostegno degli investimenti di imprese non operative in Toscana, la realizzazione di nuove unità produttive locali, il finanziamento di progetti di reindustrializzazione;

6) potenziare l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo dimensionale delle imprese toscane si prevede di utilizzare strumenti di fiscalità regionale ed in particolare delle risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale in forma complementare agli interventi attualmente messi in atto. Inoltre il sostegno alle imprese innovative della piccola e media impresa prende forma anche nella partecipazione agli appalti pubblici; infatti, sono previste norme di indirizzo per l'attuazione dei contratti pre-commerciali nelle procedure di appalto di lavoro e forniture di beni nonché una maggiore diffusione del contratto di rete presso le piccole e medie imprese industriali e artigianali.

7) dare certezza dei provvedimenti sanzionatori in parallelo alla migliore garanzia dei procedimenti amministrativi di erogazione degli incentivi si sono introdotte modifiche e/o integrazioni alla legge regionale n. 35-2000 in materia di revoca dei contributi, dando così certezza dei provvedimenti sanzionatori. Con questo intervento si cerca di scongiurare l'evento abbastanza frequente di aziende che prima chiedono i finanziamenti e poi non li utilizzano e di tutelare e garantire quindi il sistema delle imprese rispetto alla possibilità di accesso agli incentivi.

Prima di aprire la discussione ribadisce che con questa proposta di legge, che assume il tema del sostegno allo sviluppo come priorità della legislatura regionale, non si vuole introdurre nuove procedure o nuove strutture da cui derivino degli appesantimenti ma si vuole giungere a semplificare, riorganizzare e razionalizzare gli strumenti di intervento già esistenti, senza prevedere oneri aggiuntivi.

SANDRO BONACETO – CONFI INDUSTRIA

Esprime soddisfazione per questa proposta di legge soprattutto perché in questo momento di crisi rivela la forte attenzione e sensibilità della Giunta Regionale ai problemi dell'impresa.

Rileva come in questo momento di crisi è molto importante dare alle imprese il segnale che le loro esigenze vengono prese in considerazione. Ricorda che Confindustria anche in fase di

campagna elettorale ha sempre tenuto aperto il dibattito con la politica, esprimendo le proprie idee a tutti gli schieramenti.

Nel constatare che chi ha vinto le elezioni regionali ha dato concretezza a questi intendimenti, sottolinea con piacere come in questa proposta di legge ci siano molte delle richieste avanzate anche dalla Presidente di Confindustria Mansi durante l'assise di Viareggio svoltasi nel mese di settembre 2011.

Esprime un giudizio positivo anche sul recepimento dello "Small Business Act", che si pone a vantaggio anche delle imprese di piccole e medie dimensioni presenti in Confindustria.

Rimarca con soddisfazione anche il capitolo sulla semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi presente nella finanziaria 2012, come anche l'approvazione della legge sulle grandi opere pubbliche e private che ritiene un punto estremamente forte e sul quale esprime grande soddisfazione, auspicando che questa legge possa entrare in attività da subito per sbloccare attività che sono ferme a causa di lacci e freni di natura sostanzialmente burocratica.

Nel rinviare ad osservazioni scritte per un esame più dettagliato dei contenuti di questa proposta di legge, formula alcune considerazioni indicando:

- che le agevolazioni fiscali previste sono positive, ricorda in proposito che Confindustria ha da tempo sostenuto che la riduzione delle aliquote irap potrebbe costituire un serio tentativo di politica industriale, mediante l'introduzione di meccanismi di premialità delle aziende;

- che la revoca dei contributi (sistema sanzionatorio) è aspetto di grande importanza, perché è bene che siano tolti a chi non li utilizza, per essere rimessi in pista in maniera più veloce e efficace all'interno del fondo unico per le imprese;

- che l'introduzione di ulteriori forme di semplificazione amministrativa in materia di agevolazioni, a partire dalla disciplina unitaria per gli incentivi e dalla modulistica standard, gli appare molto apprezzabile, in quanto più le aziende trovano semplificato l'accesso ai fondi e più li utilizzano.

Conclude ribadendo apprezzamento e condivisione per la strada intrapresa e sugli interventi predisposti per aumentare il livello complessivo della produzione del tessuto produttivo toscano.

PIERLUIGI GALARDINI -RETE IMPRESE ITALIA TOSCANA

Esprime assenso per questo provvedimento che ha dato attuazione ai contenuti dello "Small Business Act", così come previsto dal programma di governo della Giunta, mediante una legge di principi che invece di aggiungere nuove norme, si propone di modificare la normativa esistente.

Segnala un fatto importante e cioè che è imminente la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dello "Statuto delle Imprese", un provvedimento che la Camera dei Deputati ha approvato il 3 novembre 2011, che definisce lo statuto giuridico delle micro, piccole e medie imprese sulla base del principio di "pensare innanzitutto al piccolo" che trova fondamento nello "Small Business Act".

In attesa del completamento di questo aspetto formale, ritiene che l'approvazione di questo Statuto debba spingere nel frattempo la Regione Toscana ad approfondire l'impatto che

esso potrà avere non solo con il provvedimento che oggi si esamina di modifica della L.R. 35/2000, ma anche con tutta quanta la normativa regionale vigente.

In questo quadro gli sembra importante che la proposta oggi in discussione, inizi ad utilizzare la terminologia "micro, piccole e medie imprese", usata nel testo dello Statuto delle Imprese nonché nell'ultimo PRS, in luogo di quella tradizionale di "PMI".

Un altro aspetto da tener presente è a suo avviso quello della variabile "dimensionale" delle imprese, da meglio correlare al principio della gradualità e proporzionalità degli interventi enunciato nell'art. 3 del testo dell'articolato. Ritiene infatti che, riferendosi soprattutto a quanto disposto nello Statuto delle imprese che precisa "... dimensioni, del numero di addetti e del settore merceologico di attività" andrebbe meglio esplicitato nel provvedimento il concetto di "dimensione di impresa".

Aggiunge che in questa proposta di legge una modalità per rispettare i principi di proporzionalità e gradualità nonché il fatto che le risorse destinate alle imprese restino alle imprese, potrebbe essere quella di separare orizzontalmente le imprese in base a dimensione, fatturato e investimento, seguendo la nuova impostazione contenuta nel FRI (Fondo rotativo a sostegno di imprese e investimenti), che ha superato gli steccati tra le dotazioni "storiche" degli aiuti rimborsabili dei comparti artigianato, industria e cooperazione. Questa operazione potrebbe però essere fatta, tenendo conto e scrivendo chiaramente nel testo che il tessuto produttivo della Toscana, come ha ricordato recentemente l'Irpet è fatto da circa 400 medie e piccole imprese e che il restante 98% è costituito da piccolissime e piccole imprese.

Rispetto al fondo per la reindustrializzazione sottolinea poi l'esigenza che il suo utilizzo venga chiaramente subordinato alla realizzazione di nuove unità locali ed alla creazione di occupazione aggiuntiva diretta e indiretta, ivi compreso lo sviluppo sul territorio regionale di imprese dell'indotto.

Riguardo agli appalti pubblici segnala l'esigenza che essi possano essere "frazionati" in modo da favorire l'accesso ad essi alle micro-piccole imprese del territorio.

Si riserva infine di inviare al più presto all'Assessorato un documento contenente in forma organica proposte di correttivi e/o modifiche al testo.

FABIO GIOVAGNOLI -CGIL

Considera questa proposta di legge un provvedimento importante, da valorizzare che recepisce alcuni elementi che la Cgil ha evidenziato all'inizio del mandato della Giunta regionale ed in particolare un programma di azioni per l'attivazione degli investimenti e processi di reindustrializzazione dei settori coinvolti dalla crisi.

Osserva però che c'è un contesto generale esterno che pone la Regione Toscana in condizione di operare in un regime finanziario sicuramente incerto quanto alle prospettive.

Nota che la politica di attuazione degli investimenti potrà contare su poche risorse e sempre meno su risorse generali, per cui gli appare essenziale, concentrare l'attenzione sulle condizioni di realizzazione degli investimenti, che devono comunque essere fatti non a detrimento dell'ambiente né delle condizioni di lavoro.

Indica come necessario puntare sulla semplificazione e sulla razionalizzazione e buon uso delle risorse nonché sulla riorganizzazione di tutto l'apparato di spesa di gestione politica - amministrativa delle politiche di sviluppo ed istituzionale.

Rileva inoltre come vi sia per una fase nuova di crescita ,l'esigenza di individuare dei siti dove effettuare gli investimenti, sapendo però che esistono in Toscana delle aree industriali di piccole dimensioni poco assistite da servizi e da logistica e che hanno difficoltà ad essere riconvertite in nuovi progetti.

Nell'esprimere apprezzamento per alcuni contenuti del provvedimento quali il recepimento dello "Small Business Act", il fondo unico per le imprese, la razionalizzazione degli interventi di programmazione e monitoraggio, ricorda che nelle regioni che hanno maggiori dimensioni di impresa, i sistemi economici funzionano meglio che in Toscana e lo sforzo da fare è quindi a suo avviso quello di superare la ristrettezza della dimensione produttiva, che non garantisce il massimo di espansione delle potenzialità per trainare lo sviluppo regionale.

ALESSANDRO GIACONI - ALLEANZA COOPERATIVE

Intervenendo a nome dell'Alleanza delle Cooperative Toscane - composta da AGCI , Legacoop e Confcooperative- dopo aver dato atto del positivo impegno della Giunta Toscana nei confronti delle popolazioni colpite dagli eventi alluvionali in Lunigiana, testimoniata dall'apertura di uffici ad Aulla e da primi stanziamenti finanziari, legge e commenta brevemente il seguente intervento:

"In merito alla proposta di legge di modifica alla legge regionale 35 del 2000 sulla competitività delle imprese, il movimento cooperativo:

mostra interesse per l'impianto complessivo della legge, anche se, occorre dirlo, per mesi si è discusso su una proposta di legge con una formulazione sensibilmente diversa. Questo articolato, tuttavia, si coordina in maniera fattuale con il PRSE e il PRS, rendendo maggiormente organica l'azione della Regione;

concorda sulle finalità generali dell'articolo 5, ossia snellire e semplificare i procedimenti amministrativi per ridurre i costi a carico delle imprese: questa è una nostra precisa richiesta da molto tempo. Richiesta che ci viene direttamente dalle cooperative che rappresentiamo. Ci auspichiamo che gli interventi previsti nella proposta di legge si possano trasformare in procedure concretamente efficaci ed economicamente vantaggiose;

auspica che, nonostante il complicatissimo momento economico, il tempo massimo per l'erogazione delle agevolazioni, ossia 120 giorni, sia rispettato. La lentezza delle procedure di erogazione da parte della pubblica amministrazione è uno dei principali problemi che le cooperative ci segnalano;

concorda anche sull'istituzione di una banca dati di tutte le agevolazioni regionali a favore delle imprese e sulla realizzazione di una modulistica standard finalizzata ad eliminare obblighi informativi, riducendo i costi per le imprese e i tempi di attesa per l'erogazione dei fondi;

prende atto della soppressione dell'osservatorio regionale toscano sulla cooperazione, istituito con la legge regionale 73 del 2005, e della formazione presso l'Irpet dell'osservatorio regionale sulle imprese. In un'ottica di razionalizzazione delle procedure di

monitoraggio, il movimento cooperativo responsabilmente constata la decisione della Giunta regionale, ma in questa sede chiede quale futuro sarà riservato agli altri osservatori regionali e se il loro eventuale mantenimento comporterà una partecipazione economica della Regione;

sostiene un forte rilancio, da concordare assieme alla Regione, della Consulta Regionale sulla Cooperazione. Questo sia per la soppressione dell'Osservatorio, sia per la scarsa frequenza con la quale la Consulta è convocata. La Consulta, se opportunamente utilizzata, può rappresentare un'efficace cinghia di trasmissione tra l'amministrazione regionale e le imprese cooperative. Abbiamo alcune idee su come rendere più utile questo strumento che proporremo all'assessorato competente quanto prima;

costata con favore che, come richiesto, l'Osservatorio regionale sulle imprese renda accessibili in modo integrato gli esiti del monitoraggio sui finanziamenti erogati, ma ricorda l'esigenza di mostrare, e questo non è specificato nell'articolato, la riutilizzazione dei finanziamenti revocati e non assegnati;

nota che nel fondo per la reindustrializzazione non sono stati presi in considerazione i nostri suggerimenti per la riconversione di attività produttive in crisi, ossia quelle basate sui dispositivi derivanti dalla cosiddetta legge Marcora che, a nostro dire, avrebbero potuto portare effetti positivi sul tessuto manifatturiero toscano. In questa sede, pertanto, vogliamo suggerire alcune semplici considerazioni:

- al punto h dell'articolo 4 sarebbe stato sufficiente aggiungere che gli interventi della Regione potranno favorire non solo i piani e i programmi di sviluppo e di progetti, ma anche quelli di aziende in fase di riconversione e di ristrutturazione, lasciando a successive integrazioni le specifiche tecniche;
- al punto d dell'articolo 5 duodecies, che parzialmente accoglie la proposta da noi appena formulata, ma senza le dovute specifiche, sarebbe stato opportuno inserire le finalità dell'ex Marcora, al fine di offrire ai lavoratori delle aziende in crisi un'effettiva possibilità di mantenere il loro posto di lavoro, partecipando direttamente al funzionamento della loro azienda;

ritiene opportuno che nell'elenco dei soggetti beneficiari di particolari agevolazioni fiscali possano trovare posto anche le imprese che si occupano di nuove forme di welfare. Anche in questo settore si sviluppa innovazione per migliorare il sostegno alla cittadino, favorendo al contempo la crescita occupazionale. Non dimentichiamoci che sono imprese che rivestono un ruolo sensibile per il tessuto socioeconomico della Regione;

apprezza, nell'articolo 3 bis, la volontà d'inserire nella legge le APEA (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate), ma il testo appare lacunoso sotto alcuni aspetti. Pertanto, nell'inviare questo nostro intervento alla segreteria del Tavolo ed allo stesso Assessore alleggeremo anche alcune proposte d'integrazione alla legge che, ci auspichiamo, possano essere condivise e accolte dalla Giunta Regionale “.

MARCO FAILONI - CIA

Desidera formulare soltanto una considerazione rispetto all' osservatorio unificato sull'impresa. Ritiene che sarebbe interessante prevedere un' ipotesi di razionalizzazione dello osservatorio sulle imprese raccordandolo, anche con quanto nel frattempo si sta elaborando riguardo al mondo agricolo, dove è in corso un lavoro fra Unioncamere e Assessorato.

Ricorda infatti che nel momento in cui si crea uno strumento importante come l' osservatorio unificato sull'impresa questo deve guardare a tutto il panorama dell'impresa toscana compresa quella agricola.

RENATO SANTINI - CISL

Nell' esprimere condivisione sulla proposta di legge, focalizza l'attenzione su alcuni punti, formulando le seguenti considerazioni :

- a)ritiene importante che tra le circa 400 medie-grandi aziende presenti in Toscana ci siano delle aziende che facciano da traino al complessivo sistema di imprese;
- b)crede che sia utile pensare ad una forte integrazione fra i sistemi di impresa presenti sul territorio in particolare per quelli operanti nei settori dei rifiuti e dell'acqua ;
- c)tra i progetti che saranno varati bisogna tenere in debito conto la possibile connessione con le piccole imprese coinvolgendole nel sistema economico produttivo;
- d)occorre mettere a punto un sistema di integrazione per circa il 98% delle imprese piccole e piccolissime, che non devono assolutamente essere abbandonate a loro stesse;
- e)in tema di riorganizzazioni e riconversioni, bisogna non perdere l'occasione di pensare ad un modello che rafforzi in tutte le sue dimensioni la partecipazione dei lavoratori al sistema dell'impresa .

ASSESSORE GIANFRANCO SIMONCINI - Conclusioni

Ringraziando gli intervenuti per i suggerimenti ed i contributi apportati, fa presente che lunedì 14 novembre la proposta verrà portata in Giunta e che saranno tenute in considerazione le indicazioni oggi presentate o che perverranno nei prossimi giorni.

I contributi potranno comunque essere proposti durante il percorso che porterà il provvedimento ad essere sottoposto all'esame del Consiglio Regionale.

Dopo aver premesso che si è voluta una legge di principi, che definisce gli obiettivi ed un percorso, che rimanda i dettagli ad atti amministrativi successivi, segnala brevemente i suoi intendimenti riguardo alcune questioni che sono emerse nella odierna discussione :

- considera da recepire il richiamo alle micro-imprese, contenuto nello Statuto delle imprese e crede che possa essere opportuno un Tavolo per riflettere su come inserire le norme di questo provvedimento nella proposta di legge e su come procedere al suo coordinamento con il complesso della normativa della Regione Toscana;
- crede che nel preambolo della proposta di legge sia possibile inserire dei riferimenti ai dispositivi della legge Marcora;
- ritiene che siano da accogliere i suggerimenti sulle caratteristiche dell' Osservatorio, che dovrà essere uno strumento di conoscenza che riguarda l'impresa nel suo complesso e quindi aperto anche ai settori del commercio e dell' agricoltura.

2 punto odg: PDL "Modifiche alla legge regionale 26 luglio 2002 n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro) in materia di tirocini"

ASSESSORE GIANFRANCO SIMONCINI

Introduce la discussione indicando che i soggetti che si trovano a questo Tavolo hanno partecipato e firmato con la Giunta regionale più accordi sui tirocini ed in particolare hanno firmato "la carta dei tirocini" e quindi l'argomento è conosciuto e non richiede particolare presentazione.

Si limita soltanto ad evidenziare che l'obiettivo che la Giunta si propone è di dare dignità normativa "alla carta dei tirocini", cercando di andare oltre il tema dell'obbligo di contribuzione su tutti i tirocini nonché approfondire la possibilità che la Regione Toscana possa partecipare anche al sostegno dei tirocini connessi al praticantato.

PIERLUIGI GALARDINI - RETE IMPRESE ITALIA

Apprezza la proposta che è ispirata primariamente alla tutela dei giovani più che agli interessi delle imprese. Rileva che due aspetti sono rimasti non chiariti. Ricorda che con la precedente regolamentazione anche le imprese senza dipendenti potevano ospitare tirocinanti e che nell'artigianato il 70% delle imprese sono ditte individuali.

Ne consegue che se si vuole trasferire il "saper fare" ai giovani bisogna che queste imprese siano messe in condizione di avvicinare i giovani.

Nel rilevare come nella legge non si parla degli addetti per avere un rapporto tirocinanti/addetti ma si rimanda al regolamento, segnala l'esigenza che nel testo della proposta di legge sia consentito anche alle micro imprese di avere tirocinanti perché ciò è destinato a creare maggiori opportunità nell'interesse non delle ditte ma dell'economia.

Si sofferma poi sull'aspetto della promozione e assistenza alle aziende ospitanti, ricordando che il proponente (ente pubblico, agenzie per l'impiego, organizzazioni datoriali e di lavoratori) se fa parte del privato sociale deve farsi carico dell'assistenza ma anche dei contributi INAIL e delle assicurazioni private per la responsabilità civile.

Segnala che questa circostanza ha fatto sì che le associazioni abbiano indirizzato le imprese alle sezioni circoscrizionali per l'impiego, provocando a causa del volume elevato delle richieste un certo intasamento dei lavori. Rappresenta che così procedendo viene meno il ruolo di promotori che si pensava potessero avere le organizzazioni in quanto esse non si possono accollare, oltre alla prestazione volontaria di assistenza, anche l'onere contributivo. Ricorda infine che è priva di fondamento reale l'idea che le organizzazioni di categoria o sindacali ricevano alcun compenso per la loro attività nell'ambito dei tirocini.

MARIO LEVRINI - CONFINDUSTRIA

Interviene per segnalare una discrasia tra l'art. 5 del punto "modalità di applicazione" della carta dei tirocini ed il 4° comma della premessa dello schema di convenzione per l'attività dei tirocini. Rileva infatti che dall'allegato A punto 5) si evince che possono essere effettuati tirocini per le aziende con mobilità o con CIGS e CIG in deroga per attività di tirocinio non equivalenti ai lavoratori in mobilità o CIG. Nella premessa dello schema di convenzione si conferma la possibilità per aziende in CIGS e CIG in deroga a svolgere tirocini non coincidenti

con i lavoratori interessati agli ammortizzatori, ma si vieta per licenziamenti effettuati nei 24 mesi precedenti indipendentemente dalla mansione.

Ciò considerato gli appare evidente come la formulazione contenuta nell' allegato A punto 5) sia la più corretta in quanto tutte le normative c.d. di tutela del "diritto di precedenza" fanno riferimento al divieto per i lavoratori adibiti alle stesse mansioni.

Osserva inoltre che anche il periodo di moratoria previsto di 24 mesi gli appare eccessivo in quanto le normative sul diritto di precedenza fanno sempre riferimento ad una moratoria più ridotta, che è di 6 mesi.

FABIO GIOVAGNOLI - CGIL

Esprime apprezzamento per i contenuti del provvedimento, come già ha avuto modo di fare in occasione del passaggio dell' atto in Commissione Tripartita, in quanto cerca di affrontare la negativa tendenza all'eccessiva precarizzazione dei rapporti di lavoro.

Sostiene che, a fronte delle osservazioni emerse durante la discussione odierna, eventuali modifiche che si ritenesse di apportare all'articolato dovrebbero essere ridiscusse in maniera organica.

ALESSANDRO GIACONI - ALLEANZA COOPERATIVE TOSCANE

A nome dell'Alleanza delle Cooperative Toscane - composta da AGCI, Legacoop e Confcooperative legge e commenta brevemente il seguente intervento:

"In merito alla proposta di legge di modifica alla legge regionale 32 del 2002 sui tirocini, vogliamo portare all'attenzione della Giunta Regionale queste osservazioni:

l'impianto della Legge, che fa seguito all'art. 11 della legge 138/2011, è certamente condivisibile, soprattutto nella finalità di regolamentare e rendere efficace l'uso dei tirocini, in particolar modo quelli formativi, contrastandone l'abuso e l'uso inappropriato.

Come già espresso in altre sedi, tuttavia, desideriamo sottolineare tre aspetti che ci sembrano critici rispetto all'applicazione pratica della stessa legge. Aspetti che potrebbero rendere inefficaci alcune parti della normativa in questione.

In particolare:

all'art. 17 ter punto 2 C

quando si nominano le associazioni datoriali e sindacali, si potrebbe aggiungere alla fine del periodo (così come è stato fatto per altre applicazioni quali il Sistri "o loro centri di servizi") che sono attività "essenzialmente burocratiche e di gestione amministrativa", oltre ad essere impegnate sul piano politico;

all'art. 17 ter punto 5

il costo delle assicurazioni a tutela dei tirocinanti dovrebbe essere attribuito in capo alle imprese ospitanti e non al soggetto promotore, così come previsto per i Centri per l'Impiego. Questo esborso economico, unendosi a quelli necessari per attivare i servizi d'informazione, di tutoraggio, di predisposizione della documentazione finale e molti altri, non favorisce certo il soggetto promotore nell'effettuare un consistente impegno nella promozione di nuovi tirocini.

all'art. 17 ter punto 7

a fronte della circolare esplicativa del Ministero del Lavoro n° 24/2011, un tirocinio di dodici mesi per profili professionali elevati non appositamente determinati, non mette al riparo le aziende da eventuali sanzioni che potrebbero essere decise dagli ispettori, a partire dalla

trasformazione del tirocinio in lavoro subordinato. È necessario, pertanto, dare un carattere più preciso all'articolato in questione.".

SANDRO STOPPIONI - COLDIRETTI TOSCANA

Ribadisce l'opportunità di inserire nel provvedimento le imprese che non hanno dipendenti perché esse possono offrire molte opportunità anche in termini innovativi per i giovani e pur comprendendo la motivazione che spinge al divieto, ritiene che sia un errore non inserirlo nella proposta di legge. Esprime pertanto la posizione che può essere opportuno rimandare al regolamento attuativo l'inserimento di tutte le norme di salvaguardia che si ritengono necessarie, ma che la proposta di legge deve comunque consentire di effettuare tirocini anche alle imprese, che non hanno dipendenti.

RENATO SANTINI - CI SL

Suggerisce in merito alle osservazioni sollevate da Confindustria un controllo del testo perché effettivamente i punti rammentati hanno necessità di chiarimenti.

ASSESSORE GIANFRANCO SIMONCINI

Rileva come la questione principale che è stata sollevata riguarda il numero di dipendenti che le imprese devono avere per attivare i tirocini .

Segnala che affrontare oggi questa questione al Tavolo significa prendere atto che al Tavolo non c'è accordo con la posizione espressa dalla Giunta. Pertanto considerato che la questione riguarda il regolamento, suggerisce di affrontarla in quella sede .

GIANNI PICCHI - CONFCOMMERCIO

Sottolinea che il problema principale sollevato che riguarda le imprese senza dipendenti è stato indicato in sede di Commissione Tripartita come problema politico e quindi dovrebbe essere risolto a questo Tavolo.

ASSESSORE GIANFRANCO SIMONCINI - Conclusioni

Conferma che se il problema deve essere affrontato oggi si deve prendere atto che la concertazione si conclude senza accordo, perché ad oggi non c'è spazio per rivedere le posizioni della Giunta. Se invece si rinvia la questione alla disciplina del regolamento, essendo questo un atto della Giunta, l'argomento potrà ritornare al Tavolo per un approfondimento.

Rispetto alle altre questioni sollevate è d' accordo che si potrebbe fare una modifica rispetto al termine dell'INAIL, in modo da non caricare di oneri il soggetto promotore, scrivendo magari che il soggetto promotore è tenuto ad assicurare che al tirocinante sia garantita la copertura Inail , copertura che potrebbe essere effettuata dall'azienda o dall'ente bilaterale.

Sulla questione della mobilità sulla stessa mansione si dichiara disponibile ad accettare i suggerimenti espressi, mentre sulla moratoria riguardante il periodo di 24 mesi, rileva che la questione riguarda l'allegato e non la legge, e consiglia pertanto di riflettere ulteriormente.

Domanda quindi se c'è assenso da parte del Tavolo a continuare la discussione sul numero dei dipendenti in occasione dell'esame del regolamento e dopo aver ricevuto una risposta positiva da parte di tutte le parti presenti al Tavolo, indica che il provvedimento sarà presto sottoposto alla valutazione della Giunta regionale.

La riunione si conclude alle ore 11,10